



**IL PIANO**

Dr Motor dovrebbe subentrare alla Fiat a Termini Imerese ma le garanzie che offre non sono sufficienti: il gruppo avrebbe debiti eccessivi



**LE PROTESTE**

Da mesi gli operai scendono in piazza quasi ogni giorno per rivendicare garanzie sul loro futuro. Ieri (foto) hanno bloccato la stazione di Termini



**L'ULTIMATUM**

Il ministro Corrado Passera ha dato alla Dr quindici giorni per fornire le garanzie richieste all'azienda per iniziare la produzione

**I punti**

# Fiat, ultimatum del ministero alla Dr Lombardo: "Soci se ci sono garanzie"

## La Regione pronta a entrare nel capitale. Operai di nuovo in piazza

GERALDINE PEDROTTI

DOPO uno stallo durato più di due mesi la vertenza Fiat si trova improvvisamente a un bivio: da un lato la Regione che annuncia la disponibilità a diventare socia della nuova società che subentrerà al Lingotto a Termini, dall'altro il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera che interviene di persona e assicura che nel giro di due settimane sarà in grado di comunicare se il progetto Dr Motor è in grado di partire o se, come indiscrezioni che circolano da giorni, sia definitivamente tramontato.

Nella tarda serata di ieri, Passera ha ricevuto d'urgenza i vertici nazionali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl per comunicare la convocazione entro pochi giorni di un tavolo con sindacati, Regione e Invalitalia, nel quale sarà finalmente chiarito se Massimo Di Risio ha le carte in regola per investire a Termini. Il ministero fa sapere che nelle prossime ore avvierà una ricognizione tecnico-finanziaria. «La Regione — dice infatti Lombardo — è disponibile a entrare nel capitale della nuova società che rileverà lo stabilimento della Fiat, assieme a Dr Motor, purché il ministero faccia pressioni sulle banche per aprire le linee di credito e Di Risio faccia chiarezza sulla sua situazione finanziaria. Non può caricare su Termini Imerese i problemi che ha nello stabilimento di Macchia d'Isernia, devo-

### La sentenza

## Dalla Rai 4,6 milioni a Einstein, spiraglio su Agrodolce



LA FICTION Agrodolce potrebbe ripartire. Così annuncia la società di produzione Einstein, che si è vista riconoscere dal Tribunale di Roma 4,6 milioni di euro di fatture non pagate per la serie girata e mai andati in onda. «Il Tribunale ha condannato la Rai a pagare al produttore della serie televisiva 4 milioni e seicentomila euro per fatture non saldate da oltre 19 mesi per lavori già consegnati», scrive in una nota la Einstein che aggiunge come «il giudice Giovanni De Petra, ha considerato tale provvedimento il presupposto per il riavvio della produzione stessa». Inoltre il giudice ha sottolineato «l'avvenuta assunzione di rilevanti obblighi bancari per l'esecuzione dell'opera (da parte della Einstein) il pericolo di impossibilità di ulteriore acce-

no rimanere due cose distinte».

L'accelerazione sulla vertenza, rimasta arenata per due mesi, è arrivata dopo l'incontro chiesto da Lombardo, che si è svolto ieri pomeriggio. Lombardo, non presente alla riunione, ha partecipato all'incontro con Passera in videoconferenza. «Prima di passare — commenta il governatore — alla fase operativa del contratto di sviluppo finanziato dalla Regione per quell'area, è necessario un momento di verifica, per analizzare la

solidità finanziaria dei gruppi imprenditoriali che dovranno intervenire per il rilancio economico di questo distretto industriale. Ritengo che tutti stiamo puntando a raggiungere un obiettivo positivo in tempi brevi. La riunione di questa sera coi sindacati è un primo passo importante».

Molto meno soddisfatti dell'esito del vertice sono i sindacati siciliani. «Non si preannuncia niente di buono — dichiara Roberto Mastrosimone della Fiom Palermo —

so al credito e il concreto attuale pericolo di grave dissesto finanziario che incide sulla stessa sopravvivenza della società».

«Abbiamo così ottenuto un primo provvedimento positivo che forse consentirà di poter ridare speranza alle oltre 250 persone occupate dal progetto realizzato a Termini Imerese e di non pregiudicare i 25 milioni di euro di contributi già allocati dalla Regione per la realizzazione della seconda serie soap opera», dicono dalla società guidata da Luca Josi. La Rai nei mesi scorsi ha comunque annunciato che non manderà in onda la terza serie ma adesso, dopo la risoluzione del contenzioso con la società di produzione, potrebbe trovare un accordo per far andare in onda almeno la seconda serie, in parte già girata.

è evidente che da Roma stanno cercando di prendere tempo perché la situazione è molto più grave di quello che vogliono far credere. E questa perdita di tempo non gioca a favore dei 2.200 operai di Termini».

Sulla stessa linea Vincenzo Comella della Uilm: «Non sono buoni segnali, se avessero avuto notizie positive le avrebbero comunicate oggi. Dopo questa riunione è evidente che la lotta si inasprirà, perché adesso forse dobbiamo inizia-

re ad avere paura».

Intanto non si placa l'insofferenza degli operai, che protestano ininterrottamente da due settimane. Nuovi blocchi sono previsti per oggi, gli obiettivi saranno definiti durante l'assemblea di fabbrica prevista per le 8,30, di fronte ai cancelli dell'ex Sicilfiat.

Ieri mattina i piani dei sindacati, che volevano portare a Palermo 200 tute blu di Termini, alla volta di Bankitalia, si sono infranti alla stazione del paese. Le Ferrovie dello

**IL SIT-IN**  
Gli operai durante il sit-in a Bankitalia

Stato hanno infatti impedito la partenza degli operai, perché alcuni di loro erano sprovvisti di biglietto. Come risposta i metalmeccanici hanno occupato per alcune ore la stazione di Termini e la circolazione nella tratta Palermo — Messina è rimasta bloccata fino alle 12,30. Intanto a Palermo il sit-in previsto è andato ugualmente in scena, con un centinaio di metalmeccanici che hanno manifestato di fronte la sede di Bankitalia. Emnacciano di alzare il tiro della protesta. «Siamo pronti — dichiara uno di loro, Tommaso — a bloccare il ballottaggio di domenica a Palermo. La pazienza è finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

